

religione, della patria, della società si tuffa nella menzogna e nella ipocrisia, non può sinceramente sentire la propria superiorità morale al confronto di un ladro, di uno stupratore, di un sodomita.

Sbollito il primo impegno, i sentimenti di costoro si riconciliano insensibilmente con la persona, che per un momento parve ad essi spregevole — se pure parve tale a tutti, anche ai pubblici pedagoghi di estetica e di pudicizia — e finiscono col rapattumarsi.

Volete un esempio? Ecco!

Qualche anno fa il Pisavini, senatore del regno e prefetto d'una importante città dell'alta Italia, veniva trovato colpevole... della colpa del poeta inglese.

Fu un urlo d'indignazione: tanto che il Senato dovette riunirsi in alta Corte, e il Pisavini — per schivare il carcere — si rifugiò nel Canton Ticino.

In sulle prime — la così detta gente per bene gli fece il voto d'attorno, ostentando di sfuggirlo come se fosse un lebbroso: ma poi le fiere coscenze andarono disarmandosi al punto che oggi quell'egregio commendatore frequenta l'«alta società» e gode la stima e l'amicizia dei più alti funzionari.

Ah, se si dovesse rimettere all'onore del mondo il castigo di Sodoma!...

QUEL CHE DIMOSTRANO le elezioni provinciali di Sospiro

Domenica nel mandamento di Sospiro, in provincia di Cremona, avvennero le elezioni al Consiglio provinciale.

Il partito socialista, che aveva la combattuto anche l'anno passato con soli due nomi, si fece di tre, facendo alleanza tacita con un radicale filantropo e lasciandogli incontrastato il terzo posto, ha sostenuto questa volta una lista di tre compagni, in omaggio alle liberalizzazioni del Congresso di Parma.

I nostri compagni non riuscirono eletti: ma ciò non toglie nulla alla bontà dei risultati ottenuti, i quali non vanno giudicati alla stregua del buono o cattivo successo elettorale, ma in riguardo all'affermazione di partito e agli utili che ne derivano alla nostra propaganda.

I candidati socialisti ottengono una media di 460 voti. Nelle elezioni passate non avevano ottenuti assai meno, nonostante la tacita alleanza stretta coi radicali.

Questi invece fecero un fiasco solenne, se bene si affermassero su due nomi soli. Basti dire che uno di essi in ben cinque comuni, su dieci che compongono il mandamento, non riportò nemmeno un voto. Zero è un po' poco: non è vero?

E pensare che quel mandamento fa parte del collegio, che ha per rappresentante alla Camera dei deputati un radicale, e che è la regione cremonese dove i radicali si sentono forti!

L'elezione di domenica dimostra adunque che la tattica deliberata dal Partito è ottima, e che noi ci facciamo fin qui troppe illusioni sulle forze e sulla consistenza del partito radicale.

Essa dimostra in secondo luogo che il socialismo in Italia è più vivo di prima, e che non valse e non varranno a schiacciarlo le mali arti del governo. Il socialismo trae la sua esistenza dal fatto economico stesso, che caratterizza la società capitalistica; perciò appunto il capitalismo è impotente a distruggerlo.

Con questi lieti pronostici apparecchiamoci a combattere con fede raddoppiata le nuove prossime battaglie elettorali.

CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE

Domenica 7 si riuniva a Torino il Congresso regionale piemontese, al quale aderivano ventisei Sezioni delle regioni.

Il Congresso riuscì importante ed ordinatissimo.

Approvò dapprima l'opera del Comitato regionale, discuse in merito ai criteri da adottarsi per l'organizzazione ed ai metodi da seguirsi per la propaganda: approvò il responso morale e finanziario del *Grido del popolo*, che confermò organo regionale piemontese del partito socialista italiano. Discusse in merito alla tattica da seguirsi nelle lotte elettorali, ed a tale proposito, oltre varie altre deliberazioni, votò il seguente ordine del giorno:

Il Congresso regionale piemontese del partito socialista dichiara che nessuna Sezione della regione possa appoggiare candidature di persone non iscritte al partito, e dichiara di consigliare quelle Sezioni che prenderanno delle ragioni contrarie.

Dalla relazione, che ogni rappresentante fece sulla situazione elettorale del proprio collegio, emerse che in pressoché tutti i collegi della regione i socialisti entreranno in lotta o con candidature proprie o con candidature di protesta.

Si nominò il Comitato regionale, si confermò a consigliere nazionale il Morgari, cui si spedì il seguente telegramma:

« Compagni piemontesi mandano affettuoso saluto loro consigliere nazionale, confinato Morgari. »

E col saluto a Morgari, il Congresso si sciolse, dopo otto ore di lavoro.

Il terzo congresso socialista toscano

Domenica scorsa ebbe luogo a Firenze il terzo Congresso socialista toscano. Intervennero i rappresentanti dei circoli e gruppi di Firenze, Pisa, Lucca, Siena, Volterra, Pistoia, Colle, Certaldo, Castelfiorentino, Empoli, Montalcino, Vajano, Montepulciano, Montevarchi, San Casciano, Sansepolcro, Sesto, San Gimignano, Campiglia, Gherfalco, Grosseto, Pontassieve, Chiusi, Galluzzo, Tavarnuzza, ecc.

Aderirono i gruppi Buti, Prato, Poppi, Montespertoli, Poggibonsi, Castelnuovo, Berardenga, Angiari, Arcidosso, Sodo (Castello) e altri diversi.

La Commissione regionale scaduta fece il resoconto morale e finanziario. Quindi si passò ad esaminare la situazione elettorale dei collegi toscani. Ogni rappresentante espone le condizioni della propria località. Si deliberò di rimanere ossequenti alla tattica votata a Parma, stabilendo di lottare con candidature esclusivamente socialiste a Firenze, Lucca,

Siena, Volterra, Vicopisano, Pontassieve, Colle, Montalcino, Montepulciano, Montevarchi, Pisa, Empoli. Non è esclusa la lotta nei collegi di Prato, Grosseto e San Casciano.

Maggiore discussione si fece per i collegi di Volterra, Montalcino, Montepulciano, Grosseto, Vicopisano, ecc.

Laddove non sarà possibile portare candidature socialiste positive, si stabilì di affermarsi su candidati-protesta. A questo proposito si raccomandò vivamente il nome di Garibaldi Bosco.

Intorno al 1^o maggio il Congresso votò di sollecitare i compagni a commemorarlo degnamente dappertutto.

La *Martinetta* per accioglimento fu confermata come organo della Federazione toscana e il compagno Jacopo Danielli come consigliere nazionale.

Si fissò in ultime la quota di contribuzione per la Cassa regionale, tenendo presenti i de-liberati di Parma e di Siena.

Il Congresso si sciolse fra le grida di *Vive il socialismo!*, dopo aver confermato Firenze sede della Commissione regionale, e aver scelta la città di Lucca a sede del quarto Congresso.

DICHIARAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:

1^o aprile.

Cara LOTTA DI CLASSE.

Ringrazio gli amici, che proposero ieri sera la mia candidatura in Milano. Ma non mi è possibile acceccarne l'impegno.

Non mancherò alla disciplina. Non mi sottrarrò alla mia parte di lavoro. Nella molteplice battaglia elettorale troverò il mio posto di combattimento. Ma debbo trovarlo in file più modeste, dove il contributo d'azione non ripugni ai criteri che pubblicamente sostengono i quali non hanno prevalso in seno al partito.

Tale non può essere il posto di un candidato. Questi deve dividere, non *sulire*, i criteri della maggioranza. Altrimenti il sacrificio è suo, ma il danno dell'incongruenza ripomba sulla propaganda, quindi sui partiti.

Favorisci pubblicare. E grazie.

Tuo Filippo Turati.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

I socialisti contro l'imperatore.

La « profonda indignazione » imperiale, che sembrava foriera di un uragano politico, ha dovuto calare le ali. Tutta la stampa conservatrice si rivelò contraria allo scioglimento del Reichstag ed il sovrano dovette rinunciare definitivamente a questa misura, che avrebbe avuto come sicura conseguenza un rinculo straordinario dei socialisti.

Intanto il gruppo socialista volle denunciare al parlamento la leggerezza, con cui l'imperatore tratta la rappresentanza nazionale. Esso presentò una mozione, quale quale, rievocandosi nel famigerato telegramma un atto politico, importante la pubblica censura d'una legittima deliberazione del Parlamento, si afferma che la irresponsabilità costituzionale del capo dello Stato esclude che questi possa altrimenti interingarsi nelle cose dell'impero che per mezzo del cancelliere responsabile.

La rappresentanza dei sentimenti e dei desideri del popolo tedesco, continua la mozione, spetta al Reichstag, che non risponde ad alcuno, fuorché al popolo.

La presidenza si rifiutò di porre la mozione all'ordine del giorno, sotto il pretesto che il telegramma imperiale, non essendo contrassegnato dal cancelliere, si sostituì appunto per ciò alla giurisdizione parlamentare.

Il progetto antisovversivo.

La Commissione parlamentare per lo studio del progetto contro i partiti sovversivi ha terminato i suoi lavori. Nella gara reazionaria dei partiti conservatori, fu il centro che colse la palma. Secondo le intenzioni dei nazionali-liberali, la legge doveva tendere unicamente alla compressione della classe operaia, ma i cattolici misero a prezzo il loro appoggio, pretendendo in corrispondenza una serie di paragrafi in odio alla scienza ed alla cultura moderna. E vinsero.

Chi dunque, in avvenire, oserà poco rispettosamente esprimere i propri dubbi sul sacro mantello di Treviri, sull'infallibilità del papà e sulla immacolata concezione, arrischierà il carcere, estensibile fino ai tre anni.

Così, una legge, che originariamente doveva mirare solo alla protezione dello sfruttamento capitalistico, diverrà oltreché un'arma difensiva dell'ignoranza e della superstizione.

BELGIO.

La legge delle « quattro infamie » approvata.

I socialisti, diceva il governo, rendono impossibile qualunque concessione, finché rimangono la minaccia dello sciopero generale. Noi non possiamo ritirarci, dichiarava il d capo del gabinetto, poiché avremmo l'aria di obbedire alla paura. Ed i deputati democristiani andavano assicurando che, per mezzo dei loro buoni uffici, il Ministero avrebbe ceduto su qualche punto importante, ovvero le « pressioni della piazza » fossero venute a essere.

Tale era la situazione nel 1^o aprile, e allor quando il Consiglio generale del partito operario si radunò unitamente ai deputati socialisti. Le opinioni erano scisse; fu solamente dopo una lunga e vivace discussione che prevalse l'idea di impedire lo sciopero generale e di provvedere la dichiarazione, nota ai nostri lettori, che venne letta alla Camera.

Governo e maggioranza, cotti alla sprovvista da questa deliberazione, acconsentirono o a sospendere la seduta della Camera. Ma, papassato il primo momento di sorpresa, gli istintivi reazionari ripresero il sopravvento; il prorogato fu mantenuto tale e quale, salvi alcuni emendamenti, che non ne alterano il carattere primitivo, se pur non rendono più evidente, e passò con 90 voti contro 52 e 3 astensioni.

Caratteristico in questa votazione fu sovrattutto il contegno del gruppo democristiano-cattolico. Furono i cinque operai cattolici, che si schierarono colla maggioranza: colla minoranza stettero i tre democratici-cristiani borghesi, fra i quali l'abate Daens.

— La bancarotta della democrazia cristiana si udi esclamare in mezzo al gruppo socialista.

Ed infatti la *Justice sociale*, organo dei democristiani, sta già intraprendendo vigorosamente la campagna di liquidazione dei loro rappresentanti parlamentari.

Non deve nascondersi che la decisione della direzione del partito socialista venne accolta con poca simpatia dalla massa operaia; a Liegi, a Verviers, al Borinage ed altrove gli operai espresso apertamente il loro malcontento; anche a Bruxelles, alla Federazione abbastanza le critiche si elevarono ad un tono acerbo.

Ciò trova una naturale spiegazione nella profonda eccitazione, che ormai era impadriniva di tutto il Belgio. Dovunque non si aspettava che la dichiarazione dello sciopero generale, l'impazienza era tale che alcuni gruppi l'avano digiù proclamato per loro conto.

Ma il contegno del Consiglio generale del partito in circostanze così gravi è tanto più meritevole di ammirazione.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero sparato in aria i conflitti sanguinosi avvenuti a Liegi ed a Renaix.

Il governo era disposto ad una resistenza ad oltranza: una classe era stata richiamata sotto le armi, un'altra stava per esserlo; la gendarmeria aveva già ricevuto ordini severi e precisi; nel centro stesso di Gant si erano piantati cinque cannoni; si sapeva che i superiori avrebbero fatto fucilare sui due piedi i soldati che avessero